

Policentriche e ben servite

Sono le città che vorrebbero gli italiani, secondo un'indagine di Swg Focus su edifici e aree da recuperare, a cominciare dalle scuole

di **Tancredi Cerne**

Le città del futuro? Dovranno essere policentriche, con tutti i servizi necessari, anche dal punto di vista della mobilità, in tutti i quartieri, super digitalizzate, verdi, inclusive e riqualificate. E quanto emerge dall'indagine di Swg «Le città italiane del post Covid-19», presentata in occasione dell'assemblea di **Assoimmobiliare** (presieduta da **Silvia Rovere**) e svolta su un campione di 800 cittadini residenti in 45 città italiane con oltre 100 mila abitanti, con focus su Genova, Milano, Napoli, Palermo, Roma e Torino, le sei big con più di 500 mila abitanti. Dall'indagine emerge anche una discreta insoddisfazione per la gestione delle proprie città, specie per quanto riguarda viabilità e trasporto pubblico, ritenuti spesso carenti. Sotto questo aspetto si salvano solo Milano, e in parte Torino, che ricevono dai cittadini giudizi più positivi. Un'altra nota dolente sono le aree dismesse e in stato di abbandono, su cui secondo i cittadini sarebbe necessario intervenire, sia per eliminare degrado e accrescerne la si-

curezza, ma anche perché in molti casi il loro recupero permetterebbe un rimodulazione delle città, migliorandone la vivibilità. Fattore chiave a questo fine sono le infrastrutture di mobilità, e infatti non a caso la valutazione migliore è nei confronti di Milano, l'unica promossa. Segue Torino, bocciata però sul trasporto pubblico, mentre Genova, Roma, Napoli e Palermo rivelano gravi carenze su tutti i punti esaminati (disponibilità di servizi pubblici, cura degli spazi/edifici, presenza di spazi verdi, qualità delle infrastrutture digitali, qualità della vita, facilità degli spostamenti, efficienza del trasporto pubblico e cura da parte delle amministrazioni), con Palermo ultima in classifica.

Stesso quadro per quanto riguarda la qualità degli edifici, con Milano e Torino in testa (quest'ultima valutata negativamente però sulla qualità delle case popolari), Napoli e Palermo in coda, do-

ve in entrambe si rilevano comunque giudizi positivi su università e centri commerciali. In un confronto specifico tra Milano, Roma e Napoli, solo la metropoli lombarda viene valutata positivamente ovvero bella, gradevole da vivere, ben tenuta, efficiente, molto interconnessa, facile da girare, capace di rinnovarsi e in crescita. Napoli e Roma toccano invece livelli molto negativi in termini di efficienza e manutenzione, anche se valutate positivamente per la loro indubbia bellezza.

Secondo l'indagine di Swg, molti i servizi legati alle città di cui gli italiani sentono una carenza; a mancare nei centri storici soprattutto case popolari (59%) e centri per anziani (56%), mentre chi vive in periferia lamenta la scarsa presenza di cinema e teatri (62%), centri per anziani (53%), piazze e zone pedonali (46%). Le limitazioni legate alla pandemia aumentano la centralità

della vita di quartiere, dove gli intervistati vorrebbero trascorrere più tempo anche terminata l'emergenza sanitaria, per svolgere il loro lavoro, ma anche per passeggiare e fare shopping.

Il 78% degli intervistati lamenta spazi degradati e abbandonati nelle loro città, in egual misura tra chi abita nei centri storici o in periferia. La situazione più critica emerge tra Palermo e Napoli, seguite da Roma, Genova, Torino e Milano a seguire. Per gli intervistati riqualificare significa rendere le città più facili da vivere (48%), più verdi (44%) e più sicure (36%), ma anche ristrutturare scuole ed edifici pubblici (33%). Chiare anche le risposte su come procedere per mettere in atto le varie opere: la maggioranza degli intervistati pensa a interventi in collaborazione tra pubblico e privato, dalla progettazione alla realizzazione e manutenzione. (riproduzione riservata)

